

Carissimi Amici

È una gioia grande annunciarvi che il prossimo 16 maggio 2015 celebreremo a Venezia la solenne beatificazione del nostro carissimo ven. Padre Luigi Caburlotto.

Il riconoscimento da parte della Chiesa della sua santità di vita, dà a tutti noi una autorevole conferma che, seguendo le sue orme, camminiamo sicuri le vie del Vangelo. Egli è per noi un facilitatore, un fratello maggiore.

Nella nostra preghiera mensile per implorare dal Signore vocazioni, in quest'ora della storia che qui in Italia mette a dura prova la nostra fede, continuiamo perseveranti nella certezza che Dio non lascia inascoltata la preghiera dei figli: il fatto che proprio in questo tempo salga all'onore degli altari il nostro amato don Luigi ci sia segno certo che Dio ci ama ed è il Padre buono che ha cura di noi.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI GLORIA

1. Gesù risorge dalla morte.
2. Gesù sale al cielo, ma resta con noi per sempre.
3. Gesù invia lo Spirito Santo Consolatore.
4. Maria SSma entra in corpo e anima in cielo.
5. Maria SSma è coronata regina del cielo e della terra e le fanno gloriosa assemblea gli Angeli e i Santi.

Il fine cui tendevano tutte le azioni di Gesù Cristo era **dar gloria a Dio**. Tutto egli faceva per il Padre suo: “Vado a colui che mi ha mandato”.

Anche gli uomini sono posti nel mondo per un fine non diverso. Poiché Gesù Cristo in questo mondo faceva ogni cosa per glorificare il Padre suo, anche noi siamo stati creati per glorificarlo e per goderlo poi per sempre.

(don Luigi Caburlotto)

DEVOZIONI SPIRITUALI

del Ven. don Luigi Caburlotto

MARIA: la Medaglia miracolosa

Il culto a Maria, ha conosciuto nel 1800 un forte impulso dalle apparizioni della Madonna a S. Caterina Labouré che fece coniare la “medaglia miracolosa” come segno di amore, pegno di protezione e sorgente di grazie.



Il culto dalla Francia si diffuse presto in Italia. Fin da giovane sacerdote don Luigi ricorda questa forma di devozione mariana. Tenendo conto che S. Caterina morì nel 1876, si comprende con quale velocità si fosse diffusa la consuetudine di portare la medaglia. Consta che perfino il Papa Pio IX n facesse uso.

Don Luigi Caburlotto, parlando in S. Pantaleone si esprime così:

“Dillo tu, Viareggio, nel tempo che non si può ricordare senza piangere, quando il morbo andava devastando le nostre terre, quanti sposi furono restituiti alle spose, quanti padri ai figli, quanti fratelli ai fratelli, quanto amici furono restituiti agli amici anche solo facendo portare ai colpiti la medaglia miracolosa?”

A Viareggio un'antica devozione a Maria venne rinforzata con l'uso della medaglia miracolosa in occasione di pestilenze, a questo si riferisce. E prosegue:

“E tu, chiesa di S. Pantaleone che non sei mai stata l'ultima ad accogliere le buone devozioni e che per cura e a spese dello zelantissimo parroco hai un altare dedicato all'Immacolata, parla tu della potenza di questa protezione”. Il parroco era don Andrea Salsi, suo formatore.

In preghiera nella notte
con **Gesù, Maria e Giuseppe**
e con d. Luigi C.
domandiamo
VOCAZIONI

foglio mensile

Figlie di S. Giuseppe - Ve



Anno XXX – n. 9 – 18/19 settembre 2014

*A*rda per te il mio cuore, Signore,
ti chiedo coraggio e perseveranza
per cercare a tua gloria la salvezza dei fratelli.
Mio Dio, infiamma di questo desiderio
il mio cuore e non permettere
che mai si spenga.

*S*ono assetato

Che vi è in cielo e in terra
che possa appagare i miei desideri,
fuori di te, mio Dio?
Sono assetato di accostarmi a te,
di accoglierti nel mio cuore.
Come il cervo anela alla fonte d'acqua,
così l'anima mia anela a te mio Dio
Versavo lacrime di dolore quando mi dicevano:
Dov'è il tuo Dio?
Mio Signore, sei tu la mia eredità e il mio calice.
Mio Dio e mio tutto.

(don Luigi Caburlotto)

LA PAROLA DI DIO

FATE TUTTO PER LA GLORIA DI DIO

ASCOLTO

“Fratelli, quando mangiate o bevete o quando fate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Però agite in modo da non scandalizzare nessuno: né Ebrei, né pagani, né cristiani.

Comportatevi come me, che in ogni cosa cerco di piacere a tutti. Non cerco il mio interesse, ma quello di tutti, perché tutti siano salvati”

(1Cor 10,31-33).

MEDITAZIONE

Da una Omelia del Vescovo Francesco Lambiasi

Ecco dunque come Dio rivela la sua gloria: non prendendo, ma donando; non guadagnandoci qualcosa, ma rimettendoci tutto, perfino il tesoro più caro, la vita di suo Figlio. Dio mostra la sua gloria non sacrificando i suoi figli al proprio onore, ma sacrificando se stesso per la loro felicità.

Dio trova la sua gloria amando l'uomo che è povero, indigente.

Fare tutto a gloria di Dio significa pertanto vivere, pensare, parlare, agire facendo in modo che tutta la nostra vita dia a Dio la maggior gloria possibile (*Ad maiorem Dei gloriam*), e quindi non avere come fine dei nostri pensieri, delle nostre parole e opere, niente altro se non ciò che dà veramente gloria a Dio.

Concretamente, amando lui nei nostri fratelli e amando i nostri fratelli per amore suo.

Tutto questo non solo nelle situazioni eccezionali e straordinarie, ma nel quotidiano, giorno dopo giorno.

La paradossalità della vita cristiana consiste nel fatto che il radicalismo evangelico va vissuto nella concretezza, nella complessità, nella fatica, nel monotono grigiore della quotidianità.

Se Gesù si mette a lavare i piedi dei discepoli e dice di essere venuto per servire, non per farsi ser-

vire, allora lo stile del servizio per il cristiano è estensivo all'intera esistenza, dall'inizio alla fine.

Il servizio è un essere, prima che un fare. Pertanto il grembiule del servizio non si può indossare a giorni alterni; è la divisa che non può mai rimanere nel guardaroba del discepolo. Servire non è un frammento del nostro tempo o del nostro agire, non è una serie di prestazioni dovute, ma è semplicemente un modo di essere, di essere cristiani e basta.

Scrittori Santi Ispiratori del Ven. don Luigi Caburlotto: **S. IGNAZIO DI LOJOLA**

Alcuni pensieri di S. Ignazio di Lojola, che ci viene spontaneo associare al motto “alla maggior gloria di Dio”, meditati personalmente possono aiutare a interiorizzare questo importante messaggio cristiano.

O Prega come se tutto dipendesse da Dio e lavora come se tutto dipendesse da te.

O Non l'abbondanza del sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente.

O Voglio veder ridere. Un cristiano non ha alcun motivo per essere triste e ne ha tanti per essere contento.

O Chi vorrà riformare il mondo cominci da se stesso.

O Scegli ora ciò che vorresti aver scelto in punto di morte.

La “gloria di Dio scopo primo del vivere e agire per don Luigi Caburlotto

Don Luigi praticò e predicò Corsi di esercizi Spirituali secondo il metodo ignaziano e concordò con il santo nel dare alla propria vita e a quella dei fedeli questa massima fondamentale: Tutto per la gloria di Dio, per la propria santificazione, per la salvezza delle anime. Ecco alcuni suoi pensieri.

• **Quale** dolcezza sperimentava S. Bonaventura nel pronunciare il nome di Gesù! Santa Teresa ca-

deva in estasi d'amore, S. Stanislao si sentiva avvampare, ad Ignazio di Lojola si riempivano di lacrimagli occhi. Ma ditelo voi stessi, per vostra esperienza: quale dolcezza non si sperimenta al ricordo di questo Nome, quando il cuore è in pace, quale conforto quando è in angustia, quale speranza quando è nella colpa, quale forza nelle tentazioni!

• **Ignazio di Lojola**, confrontando il suo modo di vivere con la vita di uomini illustri per santità, si sente arrossire di vergogna e decisamente va ripetendosi: “Chi sono questi che usano pietra per letto, che portano per cintura catene di ferro, che indossano sulla nuda pelle un aspro cilicio, che trascorrono le notti in preghiera e giorni e giorni digiunando, che si nutrono con radici d'erbe, che abitano caverne, che vanno peregrinando in paesi sconosciuti, che si espongono nudi alle intemperie? Non sono forse, uomini come me? Se dunque tali e tanti possono vivere così, perché non io? “Se questi e quelli, perché non io? Ho finora dato sfogo alle mie inclinazioni, è tempo di imbrigliarle! è tempo che vinca me stesso”.

• **Il fine** della predicazione dev'essere **la gloria di Dio**, perciò occorre avere spirito di preghiera e vivere in conformità con quello che si predica. Come mai, nonostante tante prediche, le conversioni sono poche? Perché la fede è debole, i costumi peggiorano, viene meno la speranza nella vita eterna? Non sarà forse perché nel sacerdote manca la carità, il vero spirito del Signore, non sarà che egli conduce una vita che, se non è cattiva, è però grigia, priva di riservatezza e di reale spirito religioso? Se la vita di un sacerdote dispiace, viene disprezzata la predicazione. San Matteo riporta l'affermazione di Gesù: “Quello che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce e quello che ascoltate all'orecchio, predicatelo sui tetti” (Mt 10,27).